

superiore. Il testo non è una semplice ristampa, perchè « i ritocchi, promessi dall'autore nel 1924 licenziando le *Georgiche* tradotte », vi sono incorporati tutti, non senza che talvolta in nota si citino le varianti precedenti. Ogni libro è preceduto da un chiaro sommario schematico, a cui seguono poche righe di giudizio estetico: poche ma preziose: e mi ricordano certe sintesi del Tommaseo, come l'altre sintesi, più diffuse, dell'Albini stesso, che, poste in fine alle note di ciascun libro, ne mostrano specialmente la struttura e il senso.

Il volume contiene trenta illustrazioni, la maggior parte delle quali vuole « accompagnare e avvivare ogni tanto il racconto con immagini suggestive del paesaggio »: sono scelte e riprodotte molto bene; inoltre due carte, dell'Averno virgiliano e dell'itinerario d'Enea. — In questa le *Are* (*Aen.* 1, 109) son disegnate, per un errore ch'è comune ad altre carte del genere, troppo in alto, mentre in realtà, se corrispondono, come pare, al Banco Skerki, sono sullo stesso parallelo di Marsala. La nota al verso corrispondente della traduzione (144, a p. 9) è pure da correggere; le *Are* (Skerki) non sono « isolotti rocciosi appartenenti al gruppo di Egimuro, rimpetto a Cartagine, oggi Zembra Simbolo e Zembretta Simbolletto », ma scogli sottomarini, ora a 7 e 8 metri sotto il livello del mare, mentre le isole Djamour o Zembra (Egimuro) sono cento miglia circa a sud, a nord-ovest del Capo Bon; Plinio (*nat.* 5, 42) descrive esattamente la posizione tanto degli scogli quanto delle isole: *contra Carthaginis sinum duae Aegimoeroe, Arae autem scopuli uerius quam insulae inter Siciliam maxime et Sardiniam; auctores sunt et has quondam habitatas consedisse*. È forse questa l'unica inesattezza del commento, in materia del resto che tutti gl'interpreti, anche i maggiori, trascurano.

L'esecuzione tipografica è, come vogliono le tradizioni della casa editrice, degna d'ogni lode.

G. B. FIGHI

D. M. INGUANEZ e H. M. WILLARD, *Alberici Casinensis Flores Rhetorici*, Montecassino 1938, pp. 60, in-8, s. p.

Di Alberico di Montecassino conoscevamo il *Breviarium* le *Dictamine*, e soltanto il *Prologus* di questi *Flores Rhetorici*, che oggi finalmente possiamo leggere nella loro interezza, in una limpida, bella e, credo, definitiva edizione,

Questi *Flores*, pur seguendo una lunga tradizione che risale almeno sino a Cassiodoro, sono importanti, in quanto contengono, non solo gli elementi della teoria retorica, o *ars dictandi*, e cioè dello stile epistolare, e dello stile letterario in generale, ma altresì numerose esemplificazioni, tra cui non poche di Virgilio, Orazio, Lucano, e specialmente di Sallustio, Sicchè, mentre le pagine insegnative di Alberico, sulle proprietà e i colori del proemio, sulle parti dell'orazione (*exordium, narratio, argumentatio, conclusio, salutatio*), sulla distinzione tra *stilus mixtus* e *stilus simplex*, sui

vizi dell'orazione, sulle figure di pensiero e di parola, ecc., ci convincono che la fama del Cassinese, come primo teorico di valore di tale arte, non è usurpata; le pagine di citazioni di autori classici, diligentemente raccolte e ordinate dagli Editori, ci persuadono della cultura classica, tutt'altro che indifferente, del Monaco stesso.

Del resto, quando si pensi che Giovanni di Gaeta, il futuro Gelasio II, fu suo discepolo, e portò le sue dottrine nella Cancelleria romana, facendo risorgere, dopo quattro secoli, il *cursus* leonino, che sarà poi codificato nella *Forma dictandi* di Gregorio VIII; che, inoltre, fu suo discepolo il canonico Ugo, maestro a Bologna, e autore di una di quelle *Rationes dictandi*, che tanto influivano anche sull'arte notarile; l'importanza di Alberico, quale *dictator*, e della scuola retorica cassinese, non può essere sconosciuta.

In ogni caso, l'originalità di Alberico, come avvertono gli Editori, sta soprattutto in questo: ch'egli vuole che il suo manuale « sia allo stesso tempo di facile lettura e istruttivo, e possa per se stesso servire come un modello di stile »; e difatti « lo stile riesce di una straordinaria scorrevolezza e molto ornato; ma sotto tutto questo, accompagnata da un piccolo senso di intimità, si scopre la premurosa voce del maestro, ed il suo desiderio che gli scolari arrivino felicemente all'alto grado di *Scriptores* ».

La presente edizione dei *Flores* è fondata su quattro manoscritti di Monaco, Breslau, Copenaghen, Londra, nessuno dei quali autografo, e neppure in scrittura beneventana, ossia contemporanea ad Alberico; tuttavia, le numerose varianti e corruzioni del testo fanno pensare facilmente che essi manoscritti derivino da originali, appunto in scrittura beneventana, poco nota dagli amanuensi che li copiarono; e però la loro importanza è chiara.

Comunque sia, ci sembra che il testo critico, accuratamente e dottamente ricostruito dagli egregi Autori, non debba essere granchè diverso dall'originale perduto: tanto chiaro n'è costantemente il senso, e tanto bene vi sono conservati il ritmo e il colore, propri di Alberico.

† LUIGI TONELLI

JOSEPH BIDEZ et FRANZ CUMONT, *Les mages hellénisés. Zoroastre, Ostanès et Hystaspe, d'après la tradition grecque*. Paris, Société d'éditions « Les belles lettres », 1938, in-8, voll. 2, di pp. XII-297; 412.

Il titolo dell'opera dice tutto, ma non sarà inutile recare il principio della prefazione: « Le génie original que l'Iran manifesta dans la politique et dans les arts ne s'affirma nulle part avec plus de force que dans ses croyances. Parmi les religions de l'antiquité, aucune n'eut plus d'élévation que celle des Perses; après avoir été pendant de longs siècles la foi d'un très grand peuple, seule, de tous les cultes de l'ancien paga-